

DESENZANO. Un progetto ambientale senza precedenti lanciato dal Consorzio di tutela con il sostegno della Regione e dei cinque Comuni dell'area di produzione

L'uva del Lugana fa la «pace» con gli alberi

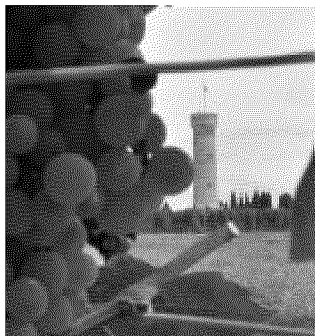
Tutte le essenze sacrificate per fare spazio ai vigneti saranno ripiantumate a spese delle aziende vinicole Ma sul territorio incombe lo «spettro» della Tav

Alessandro Gatta

Mai più come a Peschiera lo scorso inverno, quando vennero abbattuti gelsi secolari per fare spazio a nuovi vigneti. Mai più alberi sacrificati sull'altare del Lugana: ogni esemplare estirpato per creare nuovi filari verrà reimpiantato a spese delle aziende vinicole su un terreno proprio o pubblico, in convenzione con le associazioni di florovivaisti di Brescia e Verona.

Questo il progetto presentato ieri dal Consorzio di Tutela del Lugana, e che presto coinvolgerà tutti gli associati (quasi 150 aziende tra cantine e produttori) in tutti e cinque i Comuni della Doc: Desenzano, Lonato, Pozzolenigo, Sirmione e Peschiera.

FUNZIONA COSÌ: le aziende associate si impegnano, in caso di interventi che comportino l'eliminazione di alberi preesistenti per far spazio ai vigneti, al reimpianto di un pari quantitativo di alberi su terreno privato o pubblico, in collaborazione con i Comuni. La prima consegna è prevista per il prossimo settem-



Uve del Lugana a San Martino

bre, 150 piante che saranno donate al Comune di Desenzano: resta da decidere dove piantarle. Non alberelli, comunque: regolamento: la sostituzione andrà fatta con «alberature adeguatamente sviluppate», con una circonferenza minima tra i 14 e i 16 centimetri. Il calcolo degli alberi da ripiantumare seguirà una precisa equazione: pianta tagliata fino a 30 centimetri di diametro, una pianta ripiantumata, da 30 a 50 cm due piante, da 50 a 100 cm quattro piante, oltre il metro di diametro ben cinque piante da impiantare. Altro punto fermo: solo piante autoctone. Dal tiglio al cipresso, dall'olivo alla quercia, il noc-

ciolo e il castagno e così via, da interrare entro e non oltre 6 mesi dall'abbattimento.

Un progetto a quanto pare unico in Italia, così come è ancora unica l'ascesa del Lugana: solo nel 2015 ne sono stati piantati 139 ettari. Dal 2008 sono quasi raddoppiati: erano 831 ettari (per 7 milioni e mezzo di bottiglie), oggi sono 1431 (per 14 milioni di bottiglie).

Il progetto è stato presentato alla Torre di San Martino, il centro focale del nuovo Plis «Parco della Battaglia» previsto nel nuovo Pgt del Comune di Desenzano: 5 milioni di mq di area di tutela di cui circa il 50% vitata a Lugana.

INEVITABILE parlare anche di Tav: per l'assessore regionale Gianni Fava il Lugana è un patrimonio da tutelare «anche da infrastrutture che lo danneggerebbero irrimediabilmente». E per il presidente del Consorzio Luca Formentini «visto che l'ambiente è il nostro monumento, sarebbe come andare ad intaccare piazza San Marco a Venezia, o il Colosseo». E intanto è tutto fermo: mai come oggi si aspetta, e si spera. ●



In Regione

Per le antiche limonaie spunta l'idea del disciplinare

Un disciplinare per le limonaie e le coltivazioni di agrumi del Garda. Non poteva che «fiorire» a Gargnano, patria delle serre di agrumi benacensi, la proposta di un regolamento che certifichi modalità e disciplina delle colture.

L'idea è stata lanciata ieri mattina da Giuseppe Gandossi, proprietario de «La Malora», l'antico agrumeto del '500 all'ingresso del paese accanto alla Gardesana, durante la visita alla sua limonaia dell'assessore regionale all'agricoltura Gianni Fava, accompagnato dal parlamentare Giovanni Romele, componente della commissione agricoltura.

«**LA PROPOSTA** è interessante - ha dichiarato l'assessore Fava - e chiederò ai presidenti delle Comunità montane di Valle Sabbia e Alto Garda, attraverso il Gruppo di azione locale (Gal), di inserire una quota di risorse nel Piano di sviluppo locale (7 milioni e 700



L'assessore Fava alla limonaia

mila euro su 13 milioni e 350 mila euro complessivi sono a carico della Regione Lombardia), necessaria a finanziare la realizzazione del disciplinare».

«Nella stragrande maggioranza dei casi - spiega Gandossi - quando un Comune riceve fondi da destinare alla manutenzione o al ripristino di un'antica serra di limoni, si affida a tecnici che non conoscono le antiche metodologie delle colture degli agrumi e che spesso utilizzano materiali che nulla hanno a che vedere con le pratiche tradizionali».

Cosa che non accade a «La Malora», la sua limonaia, un agrumeto del XVI secolo mantenuto in perfetto stato di conservazione, risultando uno dei pochissimi ancora in piena efficienza sul Garda con i suoi 20mila limoni annui prodotti. Eredità storica preziosa, da preservare salvaguardandone i valori tradizionali. **L.SCA.**

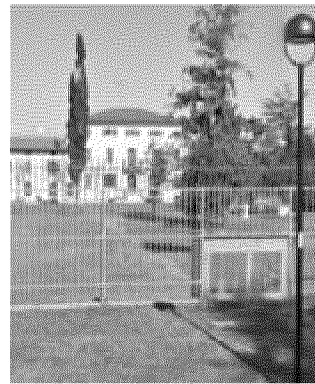
Desenzano

Meno cemento nel nuovo Pgt ma non sarà «crescita zero»

Rigenerazione urbana, sviluppo sostenibile, recupero delle aree dismesse, densificazione dei vuoti, niente consumo di nuovo suolo agricolo: questi, secondo il sindaco Rosa Leso e il nuovo assessore all'urbanistica Fabrizio Pedercini, i punti fermi della variante al Pgt, presentata ieri pomeriggio ai cittadini di Desenzano. Pochi ma buoni: in sala non c'era più di una decina di persone

Sarà un Pgt a saldo negativo: dal nuovo Piano, rispetto al precedente, saranno stralciati 100mila mq e 45mila mc di nuove edificazioni. I tagli maggiori alle Tassere, che perdono il 65% dei volumi 31mila mc in meno. Tagli anche nell'area di via Monte Mario, dietro alle Vele (stralciata del tutto, 10mila mc in meno) e a San Pietro, con 5mila mq e 2mila mc in meno.

NON SARÀ però un piano regolatore a «cemento zero»: si prevedono nuove trasformazioni nella zona



L'Idroscalo di Desenzano

Scattolina, in un terreno di proprietà comunale che potrà essere utilizzato come eventuale permuta con «altre aree strategiche», e in via Innocenta a Rivoltella (nuove cubature per 14mila mc), dove però si tratterebbe del «recupero» di una previsione già inserita nel Pgt originale, «in un'area - spiega il responsabile dell'area tecnica Mario Spagnoli - già inserita in un contesto residenziale e già parzialmente edificata».

La novità del giorno: fa capolino l'ipotesi che all'Idroscalo, al posto venga realizzato un «albergo per militari», e non una struttura ricettiva di tipo «commerciale», con un indice teorico di altezza fissato in 3 metri. Sarà un piano attuativo, e dovrà passare comunque in Consiglio comunale: la convenzione che verrà, ma è tutto da vedere, potrebbe portare al Comune anche 4mila mq di parcheggi pubblici. **A.GAT.**